

Finalità:

- *Conoscenza di alcuni testi biblici che dicono la fede di Gesù*
- *A partire dalla riflessione sulla fede di Gesù, ricomprendere i valori fondanti della fede, oggi.*

Obiettivi formativi:

- *Fondare la credibilità e affidabilità di Gesù sulla conoscenza – attraverso la Scrittura - della fede di Gesù*
- *condurre da una fede anonima o magica a una relazione personale di fiducia e affidamento a Dio*
- *accompagnare il percorso della fede da affidamento a vera adesione che si purifica e si rafforza dentro le difficoltà e le domande della vita*
- *sperimentare che la fede su cui si fonda la vita cristiana è l'appartenenza a Cristo.*

Introduzione

«Abbà, Padre!»

Ci ambientiamo al Getsemani dove ritroviamo Gesù in preghiera. È la notte del tradimento e della passione. Gesù «prende con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e comincia a rabbrivire e ad aver paura; e dice loro: "Triste è l'anima mia da morire; rimanete qui e vegliate!". E, avanzato un po', cadeva a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora» (cfr. Mc 14,33-35).

Mentre in 1,35 e 6,46 Marco avvolge nel silenzio la preghiera di Gesù, qui riporta le parole del suo dialogo con il Padre: «E diceva: "Abbà, Padre, tutto è possibile a te; allontana da me questo calice; però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu"» (Mc 14,36).

Gesù si allontana a pregare. È solo, steso a terra, ed esprime in forma di preghiera la sua estrema tristezza. Marco lo descrive come il giusto sofferente che innalza a Dio il suo lamento e rimette a lui la propria causa. L'imperfetto «pregava» indica una preghiera prolungata. Gesù supplica il Padre che «quest'ora», l'ora della sofferenza e della morte, passi da lui. Nel suo lamento c'è tutta l'amezza di chi sente la propria vita minacciata. C'è la coscienza dell'imminente abbandono nelle mani dei nemici. C'è la paura e il brivido della morte: «la mia anima è triste da morire». Ma la grande tristezza e il brivido di morte non sopprimono l'accettazione piena di ciò che vuole Dio, il Padre amato. L'invocazione aramaica «abbà», posta sulle labbra di Gesù in quest'ora suprema dell'agonia, dice tutta la confidenza, la tenerezza e la fiducia che egli ripone nel suo «papà», al di sopra di tutto e nonostante tutto.

Se in quell'ora Gesù può rivolgersi a Dio chiamandolo «papà», ciò presuppone una grande confidenza sviluppata lungo tutta la vita; dice un'esperienza filiale che non viene scalfita neppure dall'angoscia di morte. È riconoscimento di Dio come padre affidabile, (Dio mio, Dio mio...) perché sa che il suo «Abbà» desidera solo il bene per Lui e per il mondo nonostante la contraddizione degli avvenimenti.

Nell'agonia Gesù non mette in dubbio che il Padre merita fiducia («Sia fatta la tua volontà»), però dice con chiarezza: «Allontana da me questo calice».

La lettera agli Ebrei ci aiuta ad approfondire questo aspetto fondamentale della fede di Gesù.

GESÙ, COLUI CHE DÀ ORIGINE ALLA FEDE E LA PORTA A COMPIMENTO

Dalla lettera agli Ebrei

3,1-2

¹Perciò, fratelli santi, voi che siete partecipi di una vocazione celeste, prestate attenzione a Gesù, l'apostolo e sommo sacerdote della fede che noi professiamo, ²il quale è degno di fede per colui che l'ha costituito tale.

4,14-16

Poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. ¹⁵Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. ¹⁶Accostiamoci dunque con

piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno.

5,7-9

⁷Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. ⁸Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì ⁹e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.

La maturazione della fede è un percorso. Gesù impara ad affidarsi nel patimento. Anche la sua fede è messa alla prova. "...implorò e fu esaudito". L'esaudimento non è la morte evitata, ma la risurrezione.

Nel momento del buio della prova siamo rimandati all'obbedienza di Gesù, che possiamo descrivere come la fede di Gesù. «Seguire Gesù» vuol dire che le regole del nostro vivere le impariamo da lui: in questa vita ci è richiesta la fatica di vivere l'obbedienza a Dio come Gesù che «imparò dalle cose che patì».

10,19-23

¹⁹Fratelli, poiché abbiamo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, ²⁰via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne, ²¹e poiché abbiamo un sacerdote grande nella casa di Dio, ²²accostiamoci con cuore sincero, nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. ²³Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è degno di fede colui che ha promesso.

Via aperta da Gesù perché anche noi la percorriamo.

La strada della salvezza che fonda la mia vita è l'appartenenza a Cristo.

12,1b-2

Corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, ²tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento.

Gesù: inizio e compimento della fede. Gesù "capocordata" della fede.

Dalla lettera ai Romani 8,31-38

³¹Che diremo dunque di queste cose? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? ³²Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui? ³³Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! ³⁴Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi! ³⁵Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? ³⁶Come sta scritto: *Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo considerati come pecore da macello.* ³⁷Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. ³⁸Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, ³⁹né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore.

Vittoria della fede grazie a Colui che ci ha amati

La risposta cristiana è che il bene, l'amore, la carità sono possibili perché Cristo ha amato noi.

La carità non comincia con la nostra vita, ma è Cristo stesso che ci ama, e per questo noi amiamo, e per questo noi, anche se non ci riusciamo, crediamo alla necessità di amarci. Il cristianesimo è la carità di Cristo che rende possibile la carità del mondo.

Rm 10,8b-17

Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo. ⁹Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo.

¹⁰Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza.

¹¹Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. ¹²Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. ¹³Infatti: Chiunque invocherà il *nome del Signore* sarà salvato. ¹⁴Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? ¹⁵E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: *Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene!* ¹⁶Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: *Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato?* ¹⁷Dunque, la fede viene dall'ascolto e l'ascolto riguarda la parola di Cristo.

La fede viene dall'ascolto della Parola che è Gesù. La rivelazione che Gesù fa di Dio è vera ed è diversa da tutti i tentativi di parlare di Dio che l'hanno preceduto e che lo seguiranno, proprio perché egli parla del Padre da Figlio. Gesù non porta un annuncio che è esterno a lui, come se egli stesso non ne facesse parte. Sarebbe semplicemente un credente, uno tra i tanti che crede che Dio è un Padre. Ma la nostra fede perderebbe il suo costitutivo riferimento.

GESÙ, UOMO IN CAMMINO...

Gesù rivela Dio e nello stesso tempo capisce, attraverso i rapporti con le creature umane, le scelte che è opportuno compiere. Quello che Gesù vive è un lungo e serio cammino di interpretazione di quanto gli succede. La comprensione della verità di Dio non è calata dall'alto del cielo. Gesù ha capito chi è Dio e cosa Dio voleva da lui un po' alla volta, attraverso la fatica dell'interpretare quanto la vita gli poneva dinanzi, lasciando plasmare la propria vita da quanto gli accadeva. E in questo modo conosce e fa conoscere Dio.

Marco 14,32- 36

³²Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». ³³Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. ³⁴Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». ³⁵Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. ³⁶E diceva: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu».

La prova della fede. Il Padre non risponde, i discepoli dormono. Gesù è sbigottito davanti al piano di Dio, non lo capisce, tuttavia è disponibile.

Marco 15,33-34

³³Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. ³⁴Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?».

Presenza di Dio nell'assenza. La croce ha senso quando si percepisce che anche nel non senso c'è la presenza di Dio. La parola ultima la pronuncia Dio e sarà la risurrezione.

Marco 15,39 ³⁹Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!».

La croce è una bella notizia perché è una vita consegnata per amore.

Marco 16,5-8

⁵Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. ⁶Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. ⁷Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto"». ⁸Esse uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite.

Il paradosso cristiano è la tomba. Fede è cercare nelle nostre tombe esistenziali la presenza di Cristo risorto.

Marco 16, 14

¹⁴Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto.

Per la fedeltà di Gesù, con la resurrezione rinasce una nuova relazione. Tutto ricomincia sul fondamento del fallimento.

...FA EMERGERE LA FEDE DI CHI LO INCONTRA

Nel rispondere a chi incontrava, **Gesù cercava la fede presente nell'altro, come se volesse risvegliare e far emergere la sua fede.** Gesù matura la sua fede attraverso la fede di chi lo cerca e di chi gli si affida.

Gesù sapeva che a volte negli uomini c'è l'assenza di fede, atteggiamento che lo rendeva impotente a operare in loro favore (cfr Mc 6,4b-6: "Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». ⁵E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. ⁶E si meravigliava della loro incredulità.)

Gesù era anche consapevole che ci può essere una fede non affidabile nel suo Nome, suscitata dal suo compiere segni, miracoli: (cfr. Gv 2,23-24: ²³Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni

che egli compiva, credertero nel suo nome. ²⁴Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti ²⁵e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.)

Gesù cercava invece in chi incontrava la fede autentica, e quando essa era presente poteva dire: "La **tua** fede ti ha salvato". Gesù non ha mai detto: "Io ti ho salvato", bensì: "La **tua** fede ti ha salvato" (Mc 5,34 e paralleli: Mc 10,52; Lc 7,50; 17,19; 18,42); "Va', e sia fatto secondo la **tua** fede"(Mt 8,13); «Donna, grande è la **tua** fede! Avvenga per te come desideri». (Mt 15,28).

Mc 5,24b-34

Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno. ²⁵Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni ²⁶e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, ²⁷udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. ²⁸Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». ²⁹E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. ³⁰E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». ³¹I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». ³²Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. ³³E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. ³⁴Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

La fede come rapporto di fiducia. Si approfondisce la fede che contro tutte le evidenze crede nel "miracolo", cioè nella presenza del Signore risorto che apre alla vita tutti i segni di morte che la pervadono.

Mc 5,21-24a.35-43

²¹Essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. ²²E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi ²³e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». ²⁴Andò con lui. ³⁵Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». ³⁶Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». ³⁷E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. ³⁸Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. ³⁹Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». ⁴⁰E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. ⁴¹Prese la mano della bambina e le disse: «*Talità kum*», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!». ⁴²E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. ⁴³E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

Non temere, soltanto abbi fede. La fede si rafforza dentro l'assenza di riscontri verificabili. È affidamento non a calcoli verificabili, ma all'iniziativa che il Signore prende nei nostri confronti.

Mc 10,46-52

⁴⁶E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. ⁴⁷Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». ⁴⁸Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». ⁴⁹Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!». ⁵⁰Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. ⁵¹Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». ⁵²E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

La fede dona uno sguardo nuovo sulla vita e porta a seguire Gesù condividendo il suo stesso cammino.

PROPOSTE DI LABORATORIO

Spunti "pedagogico-didattici"

Gesù, uomo credibile e affidabile

Gesù ci ha mostrato innanzitutto una necessità: chi vuole accompagnare il cammino della fede, deve essere credibile, affidabile. La credibilità di Gesù nasceva principalmente dalla sua coerenza tra ciò che pensava e diceva e ciò che viveva e operava. . Non erano solo le sue parole che, raggiungendo l'altro, riuscivano a vincere le sue resistenze a

credere; non era un metodo o una strategia pastorale a suscitare la fede: era la sua umanità contrassegnata da una pienezza di grazia e di verità (cfr. Gv 1,14).

Conoscendo Gesù, si vede che non c'è frattura tra le sue parole e i suoi gesti, i suoi sentimenti, la sua umanità.

Il catechista/educatore, uomo/donna di fede

Il servizio del catechista/educatore, orientato a educare alla fede, ha dunque al suo centro e alla sua radice l'identità del "testimone" e la trasparenza della "testimonianza". **Il testimone di Cristo** non trasmette semplicemente informazioni, ma è **coinvolto personalmente con la verità che propone; attraverso la messa in gioco della propria vita diventa attendibile punto di riferimento, che rimanda a Gesù, di cui si è fidato e di cui ha sperimentato la credibilità.** (cfr Gv 8,28).

- Completa il seguente schema, mettendo una valutazione da 1 a 10 ad ogni passaggio che può riferirsi a un **percorso di maturazione della fede:** (cfr Mc 5,21-43)
 - Consapevolezza del bisogno
 - Apertura fiduciosa
 - Riconoscenza dell'azione e della presenza di Dio
 - Confessione della fede
 - Testimonianza nella vita del dono ricevuto.....
- Una domanda: **"Cosa vuoi che ti faccia?" Nella situazione che stai vivendo che risposta daresti oggi a questa domanda di Gesù?** (cfr Mc 10,46-52) Puoi partire anche dall'evidenziare tutte le azioni di Bartimeo, poi puoi delineare il suo cammino di fede. Infine verifica il tuo cammino.
- Leggi le tentazioni di Gesù in Mt 4,1-11; Mc 1,12-13; Lc 4,1-13
Gesù è stato tentato, ha vissuto in prima persona la prova. Anche lui, come noi, ha vissuto il dramma di dover scegliere tra il bene e il male, tra il volto di un Dio che è Padre e le esigenze di una storia che sembra lontana da Dio, che ci fa soffrire e che ci può portare anche fuori strada.
Gesù non promette una vita facile ai suoi discepoli, ma li invita ad aver fiducia perché lui ha vinto il mondo e chi crede in lui, con lui può vincere il mondo. L'amore di Dio, diventato tangibile nella morte e risurrezione del suo Figlio, si rivela più forte di tutte le potenze del male. La vita è attraversata dal male in varie forme: malattia, sofferenza, fatiche, dubbi, separazioni, morte... E quando ci si dispone a leggere la vita, in tanti suoi passaggi si trovano molte ragioni per non credere.
- Come contrastare queste forze di morte che ci abitano? come Gesù ci insegna a contrastarle, educandoci dunque alla fede?
- Leggi Mc 9,22b-24. Nella richiesta del padre di quel figlio epilettico, è implicito il riconoscimento della fede di Gesù. Ripeti spesso anche tu: **«Credo! Aiutami nella mia incredulità!».**
- Elabora un incontro sulla fede, partendo dall'individuazione di **gesti, parole, atteggiamenti, sentimenti di Gesù nella sua esperienza umana.** Lo stesso procedimento puoi seguire per evidenziare le **caratteristiche della fede delle persone che incontrano Gesù.**
- Imposta un incontro di catechesi, attraverso una ricerca biblica che dica le **caratteristiche della fede dei discepoli di Gesù, della folla, in casa, lungo la strada.**